

Ogni servizio annuale della Pasqua dell'Eterno è un periodo di serietà e di riflessione, in quanto dobbiamo riflettere sull'estrema sofferenza e morte del nostro Agnello Pasquale, Gesù Cristo.

Noi dobbiamo sforzarci a capire meglio il tipo di sofferenza che Gesù Cristo ha attraversato per noi, in modo da poter essere più profondamente grati e di pronto impegno a motivo di questo sacrificio che ci consente di essere perdonati del peccato, per poi avere un rapporto personale e crescente con lui e con suo Padre, nostro Padre, l'Onnipotente ed Auto-Esistente Eterno Dio.

Questo servizio è anche un servizio incoraggiante perché rivela la profondità del tipo di amore di Dio, e quello del nostro Agnello Pasquale, Gesù Cristo. Dobbiamo ricordarci che la nostra partecipazione in questo servizio è un'espressione della nostra fede nella morte di Gesù Cristo per noi, fede nella morte riconciliatrice di Gesù Cristo. Questo servizio dovrebbe inoltre ricordarci del nostro impegno di consentire Cristo ed il nostro Padre di vivere il loro modo di vita in ed attraverso noi.

Dio ha stabilito e ci ha dato questo tempo per ricordarci del tipo di amore, di amore sacrificale, di amore riconciliatore che Gesù Cristo ha dimostrato all'umanità ed alla sua Chiesa.

Cominciamo questo servizio esaminando la Pasqua dell'Eterno nel Nuovo Testamento. 1 Corinzi 11:23, dove Paolo disse, **Poiché io ho ricevuto dal Signore ciò che vi ho anche trasmesso: che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Prendete, mangiate; questo è il mio corpo che è spezzato per voi; fate questo in memoria di me». Parimenti, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne bevete in memoria di me».** Questo noi capiamo è una volta all'anno, nel tempo disposto da Dio, ossia il quattordicesimo giorno del primo mese del calendario sacro che Dio ha dato all'uomo per poter mantenere gli appuntamenti, i tempi stabiliti, con Dio. Questo è uno di quei tempi stabiliti. L'inizio; quello che ci apre la strada verso il periodo dei Giorni Santi. Inizia tutto con la Pasqua dell'Eterno. La nostra chiamata e l'inizio di un processo di cambiamento nella nostra vita comincia con il nostro Agnello Pasquale.

Di nuovo, egli disse, **fate questo**, in altre parole, **ogni volta che ne bevete in memoria di me**. Perciò lo facciamo una volta all'anno. **Poiché ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, finché egli venga.**

Poi nel versetto 27 continua dicendo, **Perciò chiunque mangia di questo pane o beve del calice del Signore indegnamente, sarà colpevole del corpo e del sangue del Signore.** Questo

lo capiamo e quindi lo facciamo sobriamente. In questa sera noi ci presentiamo davanti a Dio Onnipotente e a Gesù Cristo con l'incredibile opportunità di poter prender parte a questo servizio della Pasqua dell'Eterno. Questo ci consente di avere un rapporto corretto con Dio e Gesù Cristo, affinché noi si possa crescere spiritualmente, in modo che il nostro modo di pensare possa essere trasformato in qualcosa di diverso dalla nostra natura umana naturale, carnale ed egoista.

E dunque egli disse, **Ora ognuno esamini se stesso, e così mangi del pane e beva del calice.** Noi dobbiamo quindi riflettere su queste cose prima di prendere parte a questo servizio della Pasqua dell'Eterno. Dobbiamo essere consci del tipo di vita che stiamo vivendo e di pentirci quando non la viviamo correttamente in modo da non prender parte a questo in un modo indegno. Inoltre, dobbiamo impegnarci ad apportare un cambiamento alle nostre vite in modo continuo.

...poiché chi *ne* mangia e beve indegnamente, mangia e beve *un* giudizio contro se stesso, non discernendo il corpo del Signore. Senza comprensione di tutto ciò che Gesù Cristo ha sofferto per noi. Non solo comprendere quello che lui ha sofferto e sacrificato per noi, considerando il modo in cui fu percosso prima di esser stato messo a morte, ma che questo ci permette di avere una comunione nel Corpo di Cristo.

Per questa ragione fra voi vi sono molti infermi e malati, e molti dormono. È ovvio che questo può risultare come parte della vita, dato che Dio ci ha dato delle leggi secondo le quali vivere e il nostro comportamento influenza la nostra salute. Persino il nostro modo di pensare può avere un impatto sulla nostra salute. Ma queste parole hanno un significato di gran lunga più importante del lato fisico. Ha a che fare con la mente, con il nostro modo di pensare e se ci separiamo da Dio, o come espresso recentemente, se cominciamo a stringere quel cordone ombelicale della vita, ossia a separarci e a spegnere il potere dello spirito di Dio che viene nella nostra vita, allora non abbiamo alcuna forza spirituale. Non possiamo crescere spiritualmente. Perciò dice, "Per questa ragione fra voi vi *sono* molti infermi e malati, e molti dormono." Ci si può addormentare spiritualmente. La prova di questo è tutt'intorno a noi nella Chiesa che è stata dispersa.

Versetto 31 - Perché se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati. È meglio che noi si esaminino le nostre proprie vite, che si cerchi l'aiuto di Dio, di essere suscitati nello spirito con il desiderio di stare vicini a Dio per poter essere trasformati, cambiati, in modo da non rimanere gli stessi anno dopo anno dopo anno, ma di migliorare tramite il potere dello spirito di Dio, tramite il vivere della Sua vita in e attraverso noi.

Versetto 32 - Ma quando siamo giudicati, quando non lo facciamo noi stessi come dovremmo, quando non ci autoesaminiamo e cerchiamo di cambiare quando ascoltiamo i sermoni, e non ci diamo da fare nel pregare su certe cose che abbiamo udito, cercando l'aiuto di Dio per cambiare, **ma quando siamo giudicati siamo corretti dal Signore, affinché non siamo condannati col mondo.** Dio non ci ha chiamato per non aver successo. Ci ha chiamato per

trionfare! Ci ha chiamato perché si cambi, si conquisti e si vinca. Ed è proprio per mezzo di quello che viene raffigurato qui questa sera, attraverso Gesù Cristo, il nostro Agnello Pasquale.

Luca 22:7 - Or venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva sacrificare l'agnello Pasquale. E Gesù mandò Pietro e Giovanni, dicendo: Andate e preparate l'agnello pasquale per noi, affinché lo possiamo mangiare. Ecco qui l'osservanza, dal Vecchio Testamento, di prendere un agnello nella sera della Pasqua dell'Eterno, di ucciderlo, di prepararlo e consumarlo in quella stessa sera.

Ed essi gli dissero: Dove vuoi che la prepariamo? Allora egli disse loro: Ecco, quando entrerete in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa dove entrerà. Dite quindi al padrone di casa: "Il Maestro ti manda a dire: Dov'è la sala, nella quale posso mangiare l'agnello pasquale con i miei discepoli?". Allora egli vi mostrerà una grande sala arredata; là preparerete l'agnello pasquale. Andati dunque, essi trovarono come aveva loro detto e prepararono l'agnello pasquale. E, quando giunse l'ora, egli si mise a tavola, e i dodici apostoli con lui. Dopo il tramonto del sole, cominciata la Pasqua dell'Eterno si riunirono per cenare, per mangiare dell'agnello pasquale come comandato nel Vecchio Testamento.

Allora egli disse loro: Ho grandemente desiderato di mangiare questa Pasqua con voi prima di soffrire. Aveva anticipato con grande desiderio l'ultima Pasqua dell'Eterno che avrebbe osservato come essere umano. Aveva desiderato quel tempo che avrebbe trascorso con i suoi discepoli in quell'ultima notte prima di attraversare quelle cose per cui sapeva era nato per adempiere. E quindi disse, "Ho grandemente desiderato." Non un semplice desiderio, ma fu "con un grande desiderio," con un grande ardore che aveva in sé.

Voltiamo ora a Giovanni 13, e comincerò a leggere nel primo versetto. **Giovanni 13:1**, e qui dice, **Or prima della festa della Pasqua dell'Eterno**, qui sta parlando della stagione della Pasqua dell'Eterno. Noi capiamo che gli unici giorni di Festa, l'unico periodo di Giorni Santi sono i Giorni Alti, ossia il primo giorno dei Pani Azzimi ed il settimo giorno dei Pani Azzimi. Questi sono i giorni effettivi della Festa. Sta parlando di una stagione che era comunemente intesa dal popolo ebraico di quel tempo. Dunque, prima dell'inizio di questo periodo, **sapendo Gesù che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.** Il suo fu un amore incredibile, un amore sacrificante, una vita dedicata con uno scopo incredibile che va oltre la nostra vera capacità di capire appieno. Lui fu capace di questo per via del suo modo di pensare, a causa della vita e della comprensione che gli era stata data mediante il potere dello spirito di Dio, la Parola di Dio fatta carne. Queste sono cose che ancora non capiamo pienamente. Possiamo solo capirle in parti e "vederle" in parti.

Poi dice, **E, finita la cena, avendo già il diavolo messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo.** Ed ecco Satana sempre pronto a cercare di contrastare, di danneggiare

qualsiasi cosa Dio fa e di provarci danno dove mai può. E sempre, prima della stagione della Pasqua dell'Eterno, e particolarmente in questo periodo in cui ci troviamo, verso la fine di un'era, quest'essere e quelli che lo hanno seguito cercano di provocare per portarci fuori rotta affinché non si sia vicini a Dio, in modo che si venga distratti da altre cose. Dobbiamo essere consci di questo e delle cose che hanno luogo intorno a noi per affrontarle appropriatamente, facendo affidamento su Dio di liberarci da queste cose tramite Gesù Cristo, sapendo che Egli è la nostra forza ed il nostro potere. La forza non è in noi, da fare affidamento in noi stessi per essere oppressi da altre cose intorno a noi. Al contrario; dobbiamo andare avanti con la fiducia ed il coraggio che Dio ci dà, affinché quegli esseri non abbiano alcun potere su di noi. Loro possono causare caos e dare fastidio intorno a noi, ma non vuol dire di arrendersi a queste cose. Qualche volta alcuni si arrendono, vengono messi alla prova in questo.

Qui dice riguardo a Giuda Iscariota, che era in procinto di tradirlo. **Versetto 3 - Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani, e che egli era proceduto da Dio e a Dio ritornava.** Gesù Cristo capiva l'opera che aveva davanti a sé, la responsabilità che gravava su lui. Era conscio che tutto quello a cui era stato predestinato stava arrivando ad un culmine in questo momento della sua vita, sapendo appunto che era nato da donna, concepito da Dio Onnipotente, dal cielo, che aveva impregnato la sua vita in una donna per essere Suo Figlio, l'unico tale figlio ad esser nato per un grande scopo; innanzitutto per fungere da Agnello Pasquale. Gesù Cristo questo lo sapeva. Sapeva cosa questo significava.

Si alzò dalla cena e depose le sue vesti; poi, preso un asciugatoio, se lo cinse. Dopo aver messo dell'acqua in una bacinella, cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui era cinto. Stava qui facendo qualcosa che avrebbe cambiato la natura, la funzione ed il significato della Pasqua dell'Eterno ad una dimensione più profonda e significativa per la Chiesa, per il Corpo di Cristo, dimostrato da quelle cose che Cristo era in procinto di soffrire per noi, affinché noi si potesse esser parte del Corpo di Cristo. Questa fu dunque l'inizio di questa cerimonia particolare che alla Chiesa è stato detto di osservare di anno in anno, seguendo questo esempio datoci da Gesù Cristo. Che grande cosa poter partecipare a una cosa del genere che così pochi hanno mai capito!

Venne dunque a Simon Pietro. Ed egli gli disse: Signore tu lavi i piedi a me? Gesù rispose e gli disse: Quello che io faccio, ora non lo comprendi, ma lo comprenderai dopo. Le nostre vite sono così in tante cose. Tante sono le cose che succedono intorno a noi, ma continuiamo ad andare avanti. Non sempre capiamo ogni cosa, ma dopo averla vissuta, come per esempio l'Apostasia, cominciamo a "vedere" il significato che Dio ci ha fatto capire.

Pietro gli disse: Tu non mi laverai mai i piedi. Gesù gli rispose: Se non ti lavo, non avrai nessuna parte con me. Pietro, da una prospettiva umana cercava di dire, "No, lavarmi i piedi è al di sotto di te. Non ne sono degno." Poi **Simon Pietro gli disse: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo.** Ossia se ci vuole questo per aver parte con te, lavami bene.

Gesù gli disse: Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno che di lavarsi i piedi ed è tutto pulito; anche voi siete puliti, ma non tutti. Egli infatti sapeva chi lo avrebbe tradito; perciò disse: Non tutti siete puliti. Che cosa incredibile sapere che c'era uno presente che l'avrebbe tradito, che aveva già dato il via al processo di tradimento. Lo sapeva perché Dio glielo aveva fatto sapere, ed anche tramite le cose scritte.

Così, dopo aver lavato i piedi, riprese le sue vesti, si mise di nuovo a tavola e disse loro: Comprendete quello che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Ecco un incredibile significato/esempio d'umiltà, di voler fare le cose secondo la volontà di Dio. Dovremmo anche noi essere umili con gli altri nel Corpo di Cristo, di voler vivere in un modo corretto verso gli altri nel Corpo di Cristo; perché questa è la nostra arena nella quale imparare a mettere in pratica questo modo di vita, il modo di vita di Dio, con un tipo di amore sacrificante nei confronti degli altri. Non la nostra volontà ma quella di Dio. Non i nostri desideri ma essere attenti ai desideri degli altri. In altre parole, di non essere motivati dall'egoismo.

Io infatti vi ho dato l'esempio, affinché come ho fatto io facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: Il servo non è più grande del suo padrone, né il messaggero più grande di Colui che l'ha mandato. Se sapete queste cose, siete beati se le fate. Dunque, non è una semplice questione di lavare i piedi di l'un l'altro, cosa che facciamo, bensì di come viviamo il resto dell'anno. È questo che è molto importante. È il modo in cui viviamo verso l'un l'altro, se siamo veramente di spirito umile e pronti ad essere umili con gli altri, mai cedendo ad uno spirito combattivo o di rimanere offesi o gelosi od alcuna di queste cose che riflettono una natura egoista. Questi tratti non dovrebbero mai far parte di noi, e se dovesse succedere dovremmo cercare di prenderne controllo rapidamente, perché queste cose distruggono la gente. Hanno distrutto molte persone. Ci sono molti che non sono con noi stasera a causa di tali cose. È una cosa veramente triste.

Gesù istituì questa ordinanza per i suoi discepoli per illustrare il suo desiderio e volontà di servirci ed amarci incondizionatamente. Un dare ed un sacrificare totale. E ci comanda di seguire il suo esempio di umiltà. Noi dobbiamo quindi essere umili ed essere motivati da uno spirito di servizio verso gli altri, non da uno spirito del prendere. Non di essere facilmente offesi o di avere una mentalità che si oppone a qualcuno a causa di gelosia od invidia, a causa di offesa, di non litigare od essere combattivi. Dio non è così. Questo non riflette la mente di Dio. Gesù Cristo non ha sofferto perché noi ci si comporti così. Al contrario, lui ha sofferto di modo che questi tratti vengano estirpati da noi. Dobbiamo dunque umiliarci nel servire gli altri con un amore ed interesse genuini. Genuini!

A questo punto devo dare delle istruzioni necessarie, dopodiché dovremo fermare il video. Adesso dovrete seguire le istruzioni a seconda di come vi siete preparati nei vostri luoghi di raduno per quanto riguarda il prendere l'acqua necessaria per il lavaggio dei piedi. Quindi procedete a fare questo. Fermate il video e poi tornate per riavviarlo.

Ognuno è tornato dal lavaggio dei piedi. È il momento di voltare ad Isaia 53. Leggerò da **Isaia 53:1**, una profezia che riguarda quelle cose che Gesù Cristo avrebbe vissuto nella sua vita e che condussero a questa sera, poi notte, e la susseguente parte diurna della Pasqua dell'Eterno, quando egli avrebbe dato la sua vita per noi. **Versetto 1 - Chi ha creduto a quello che abbiamo annunciato?** È una cosa incredibile; è come chiedere chi può credere a queste cose? Chi crede in un Agnello Pasquale? Chi crede ciò che fece, quello che avrebbe attraversato e perché? Il mondo attorno a noi ha talmente infangato e confuso le cose in ogni modo e detratto dal suo significato. Esso osserva quello che chiamano "comunione," una volta alla settimana; un'osservanza priva del significato che Dio intese dovrebbe avere quando osservata una volta all'anno, per le verità che essa insegna. Il mondo ha confuso ogni cosa e Dio ci ha chiamato per uscire da questo mondo. Quindi, chi può crederci? Ebbene, solo quelli che Dio attira a Sé. Solo quelli cui Dio aiuta tramite il potere del Suo spirito affinché comincino a vedere e capire ciò che significa. Che non c'è conflitto alcuno tra quello che è scritto in ciò che è chiamato il Vecchio Testamento e ciò che è scritto nel Nuovo Testamento. Al contrario i due si complimentano e costruiscono su quelle cose che sono in quello Vecchio; Il Nuovo edifica su quelle e dà una maggiore perspicacia e comprensione di quelle cose a livello spirituale.

...A chi è stato rivelato il braccio (o la forza) dell'Eterno? Di nuovo, a coloro cui Dio chiama. Altrimenti in realtà non c'è alcuna capacità di vedere ed intendere. Perciò, quanto benedetti siete voi che vi trovate qui stasera, ed il fatto che queste cose le potete vedere, che le potete capire? Non ci sono molti che possono rispondere affermativamente.

Egli è cresciuto davanti a lui come una pianticella, parlando della vita di Cristo e del suo rapporto con Suo Padre, e della vita che Dio gli aveva dato. Poi continua dicendo, **come una radice da un arido suolo**. Una cosa impossibile, tranne il fatto che è stata opera di Dio. E che cosa eccezionale che Dio ha creato - la Parola fatta carne. **Non aveva forma né bellezza**, parlando di Gesù Cristo. Certe persone hanno un aspetto, o forse un comportamento e modo di parlare che attrae la gente. Spesso per ragioni sbagliate. Ma qui sta rendendo chiaro che Gesù Cristo non era così. Non era affatto così. Dunque, **Non aveva forma né bellezza da attirare i nostri sguardi, né apparenza da farcelo desiderare**. Non si viene automaticamente attratti a lui dal suo aspetto. Perché quello che era importante era ciò che aveva da dire. E questo è il punto di tutto questo. È la Parola; è quello che venne da Dio, per mezzo di lui a questo mondo. È questo che è importante. Non è da misurare secondo i canoni umani. Ecco perché Dio ha fatto cose e fa le cose nel modo che le fa. È una cosa bellissima.

Disprezzato e rigettato dagli uomini. Questo noi lo capiamo. In generale, è così anche per quelli che lo seguono. **...uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza**. Perché quando si vive secondo le vie di Dio, ci sono cose che si verificano da questo mondo, in cui ci si rende conto e si impara in modo molto potente che questo mondo non ha nulla a che fare con Dio. È così. Deve essere cambiato. E noi attendiamo con desiderio quel periodo che arriverà ormai tra

poco, quando il Governo di Dio, e non quello dell'uomo, esisterà su questa terra. L'uomo ha governato su se stesso in un modo miserabile per 6.000 anni.

Disprezzato e rigettato dagli uomini, uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza, e ci siamo nascosti, per così dire, le nostre facce da lui. È questo che le nostre vite come esseri umani riflettono, di non volerlo. È come Adamo ed Eva nel giardino e dietro gli alberi, quando non vollero che Dio li vedesse. Gli esseri umani sono così, e lo sono verso la verità, la verità di chi Gesù Cristo veramente è. Non sanno chi Cristo sia. La gente ha tutte queste storie che racconta e che ti dovrebbero infondere un certo bel sentimento dentro noi, ma non hanno nulla a che fare con ciò che è vero, e giusto, e con quello che Dio può operare in noi attraverso quella vita.

Dunque noi ci siamo nascosti, per così dire, le nostre facce da lui. Era disprezzato, e noi non ne facemmo stima alcuna. La natura umana è così finché Dio non ci chiama e ci aiuta a vedere come siamo. Ci aiuta a vedere che anche noi tutti tratteremmo quelli nella Chiesa nello stesso modo se facessimo parte di questo mondo, se fossimo immersi in questo mondo. E più uno ne è immerso, specialmente nel cristianesimo tradizionale, tanto più resisterà, opporrà e guarderà dall'alto in basso e persino disprezzerà, come la gente spesso tende fare, la verità e quelli che se la tengono fedelmente.

Allora, noi non ne facemmo stima alcuna. Eppure egli portava le nostre malattie, la nostra corruzione. La corruzione della mente. È per questo che ha sacrificato la sua vita nel modo che lo ha fatto, cosicché potesse essere il nostro Agnello Pasquale. Lui si è dunque addossato quella corruzione e quelle malattie della mente umana, degli esseri umani, dimodoché noi si possa essere salvati da questo. **...e si era caricato della nostra sofferenza; noi però lo ritenevamo colpito.** In altre parole, che succeda. Lui morì. La gente nemmeno crede ad alcune di queste cose. Come dire che non ha un granché di significato nella vita della gente, e che essa vivrà nel modo che le piace in un modo o nell'altro. Essa dunque non stima, come dovremmo sforzarci di fare, e specialmente una volta all'anno, di imprimere più profondamente nelle nostre menti, quello che Gesù Cristo ha sofferto per noi. Di capire questo in modo che abbia un impatto sul modo che scegliamo di vivere le nostre vite o di non viverle - e contro cosa siamo disposti a combattere.

Di nuovo, **noi però lo ritenevamo colpito**, abbiamo consentito tacitamente che Dio permettesse che lui venisse colpito. Gli esseri umani sono fatti così. Vivono a modo loro. A loro non importa. Non pensano a questo. Non lo capiscono ancora fin quando non saranno in grado di "vederlo" appieno. Dio infatti permise che venisse colpito, che soffrisse nel modo che soffrì, che venisse ucciso, che morisse dimodoché noi si possa avere vita, che si possa adesso essere generati per poter vivere in futuro come parte di Elohim. Dunque, **Percosso da Dio ed umiliato.** Dio permise che queste cose avessero luogo.

Versetto 5 - Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, a causa di questo atteggiamento egoista umano che non vuole Dio nella sua vita. Nel Sud parlano di Dio ma la loro comprensione conduce fuori strada. Se si tenta di parlare di Dio in certe nazioni, la gente si sente a disagio. Non vuole entrare in argomento. **Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, Fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbi**

pace, è stato su lui, dimodoché noi si potesse avere pace, sperimentare una pace che viene da Dio. Non una pace fatta dall'uomo, una falsa pace, una pace egoista.

Il castigo che lui subì, che si addossò, fu per la nostra pace. **...e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione.**

Noi tutti eravamo erranti come pecore. Siamo tutti peccatori. **Ognuno di noi seguiva la sua propria via.** Siamo fatti così e da questo dobbiamo essere salvati. **...e l'Eterno ha fatto cader su lui l'iniquità di noi tutti.** È per via della nostra fede nel sangue versato per noi dall'Agnello Pasquale, che possiamo cominciare a vivere per fede. Noi seguiamo le verità dateci da Dio e viviamo fedelmente ogni cosa che Lui ci dà. Ci impegniamo ad obbedire e ad essere in unità con Dio. Questa è una grande cosa!

Versetto 10 - Ma piacque all'Eterno di fiaccarlo coi patimenti. Cioè, “di permetterlo.”

Perché questo era l'unico modo in cui l'uomo può essere salvato. **Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato...** E questo che noi facciamo. Facciamo affidamento nel suo sacrificio per noi. Non è quello che noi si può fare, bensì quello che lui fece per noi. Facciamo affidamento nel suo sacrificio e, si spera, che questo risulti in umiltà e profondissima gratitudine. Una tale gratitudine da reagire all'amore, alla bontà e alla misericordia di Dio cercando di avere questo tipo di amore anche in noi. **...Egli vedrà una progenie,** in altre parole, quando Dio vede, come stasera, che noi facciamo affidamento sull'Agnello Pasquale, questa è una cosa che incoraggia Dio. Lo entusiasma vedere esseri umani che rispondono, che desiderano il Suo modo di vivere quando Lui dà loro una porzione del Suo spirito santo. Perché non è stato così con tutti. È dunque necessario continuare ad invocare Dio per il Suo aiuto nel continuare su questo sentiero. Dio questo lo considera e dunque si ricorda; in altre parole, Lui ha sempre presente la Sua progenie, il Suo scopo, ciò che Egli ha fatto. È una cosa che soddisfa Dio per via del frutto che adesso sta producendo per fare di Elohim una realtà.

Prolungherà i suoi giorni, e l'opera dell'Eterno prospererà nelle sue mani. In Gesù Cristo ed in quello che viene fatto e che continuerà ad esser fatto in futuro attraverso lui.

Versetto 12 - Perciò gli darò la sua parte fra i grandi, ed egli dividerà il bottino con i potenti, perché ha versato la sua vita fino a morire. Lui è il primo delle primizie, il primo della creazione di Dio ad entrare in Elohim. **Ed è stato annoverato fra i malfattori;** Ad ogni suo lato c'è un ladro che è stato messo a morte e tutto questo sotto gli occhi della gente, “Anche lui è colpevole. Deve essere colpevole. Deve morire.” Che mondo deplorabile! **...egli ha portato il peccato di molti e ha interceduto per i trasgressori.** Per tutti noi.

Il sacrificio di Cristo fu per la guarigione del corpo. Questo è quando si comincia a comprendere. Dio ci concede questa comprensione quando siamo giovani nella Chiesa e cominciamo a capire, a vedere le cose. Questo l'ho visto spesso, quando i membri più giovani si rendono conto dell'importanza di chiedere di essere unti. È importante rispondere a Dio in questo modo, chiedendo al Suo ministero di essere unti; in questo modo possiamo imparare da questo processo. Ma questo è un processo prettamente fisico. Col passare del tempo impariamo altre cose. Impariamo che Dio non sempre interviene. Non sempre interviene immediatamente. Maturando impariamo delle altre cose perché siamo in grado di “vedere” e capire le cose in una luce diversa. Ci sono cose che attraversiamo nella vita che ci saranno di

beneficio più avanti, per non dire adesso, ma particolarmente più avanti nel tempo nel processo di trasformazione del nostro modo di pensare. Non si può mettere un prezzo su questo. Noi quindi volenterosamente passiamo quali mai difficoltà dobbiamo passare nella vita perché le nostre vite sono nella mani di Dio. Noi apparteniamo a Dio, e Lui sa come forgiarci per portarci alla perfezione affinché si nasca in Elohim. È una grande cosa vivere con questa fede.

Questo aspetto fisico è l'inizio, ed esso conduce ad uno scopo più grande, adempiendo la guarigione delle nostre vite. Ci insegna cose a che vedere con la guarigione della mente, della mente che deve essere trasformata. Questo è una guarigione. È per questo che apprezzo profondamente particolarmente le scritture nel Vecchio Testamento, ed alcune nel Nuovo, che parlano di una guarigione, ed arriviamo a capire che sta parlando della guarigione della mente. Dio lo descrive in questo modo. Le nostre menti sono inferme e hanno bisogno di essere guarite. Esiste il bisogno di essere guariti. Esiste in noi la corruzione e la malvagità quando si sceglie di andare in una direzione diversa per cedere all'egoismo. Questo, Dio lo deve guarire per mezzo del potere del Suo spirito santo. Ringraziate Dio che è capace di farlo. Ringraziate Dio del fatto che ci ha creato in un modo da poter pentirci e cambiare, dimodoché il nostro modo di pensare può essere trasformato.

Voltiamo ora ad Ebrei 4, cominciando con il versetto 14. **[Ebrei 4:14] - Avendo dunque un gran sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, riteniamo fermamente la fede che professiamo** (o la nostra chiamata). Stiate fermi in essa e fatene tesoro, capendo quello che ci è stato dato. Infatti, noi non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con le nostre infermità, ma uno che è stato tentato in ogni cosa come noi, senza però *commettere* peccato. Lui visse una vita nella carne e sa come è. Infatti, lo sa al punto di essere stato percosso in tale modo da non poterlo riconoscere - la pelle gli fu strappata dal corpo a causa delle terribili frustate, e poi gli fu conficcata una lancia nel costato, causando che un fiotto di sangue si versasse a terra mentre era lì, impalato. Lui sa cosa significa soffrire quando si vivono le vie di Dio in questo mondo. Questa è una cosa che anche noi dobbiamo imparare. Da questo impariamo che non è un mondo giusto. Non è il mondo di Dio, e per questo noi aneliamo la sua venuta. Ma sopportiamo molte cose perché scegliamo di vivere il modo di vivere di Dio e, quindi, ne soffriamo le conseguenze.

Versetto 16 - Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, di venire, infatti, con fiducia nel cospetto di Dio Onnipotente; anche con libertà, che è il significato della parola. Attraverso Gesù Cristo ci son state concesse libertà e fiducia nel presentarci davanti a Dio Onnipotente, **affinché otteniamo misericordia**. La misericordia è necessaria perché abbiamo bisogno di essere perdonati dei nostri peccati. Abbiamo bisogno del nostro Agnello Pasquale su base continua, giorno per giorno, settimana dopo settimana, vedendo i difetti nel nostro modo di pensare, nella nostra natura umana e nel nostro modo di reagire alle troppe cose che sono così profondamente radicate in noi. Questa è una battaglia costante nel corso della nostra vita intera. Ciononostante, combattere per forse 40, 50, 60 anni è in realtà un

breve periodo su questa terra. È proprio così, in paragone a quello che Dio ha posto davanti a noi. È momentaneo. A noi può sembrare molto, molto tempo ma in realtà non lo è quando posto accanto a quello che è molto più grandioso. Noi abbiamo questo grande Sommo Sacerdote e troviamo grazia, per *ricevere* aiuto al tempo opportuno.

Luca 22:14 - E, quando giunse l'ora, egli si mise a tavola, e i dodici apostoli con lui. Allora egli disse loro: Ho grandemente desiderato di mangiare questo Agnello Pasquale con voi prima di soffrire.

E nel versetto 19 - Poi, preso il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: **Questo è il mio corpo, che è dato per voi; Rotto.** La vita portata via. **Fate questo in memoria di me.** Così Gesù istruì i discepoli a mangiare del pane azzimo che simboleggia il suo corpo spezzato. Questo è quello che facciamo in questa sera, una volta all'anno.

Giovanni 6:32, dice, Allora Gesù disse loro: In verità, in verità vi dico che non Mosè vi ha dato il pane che viene dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo. Ricevettero del sostentamento fisico. Glielo fu dato miracolosamente, e loro uscivano per raccogliarlo. Ma questo fu diverso. In questo, ci sono cose spirituali da imparare circa il pane della vita.

Versetto 33 - Perché il pane di Dio è quello che discende dal cielo e dà vita al mondo. È da questo che viene la vita. La vita viene attraverso lui. Dio ha ordinato che fosse così. È una cosa bellissima capire il piano e lo scopo di Dio.

Versetto 34 - Essi allora gli dissero: Signore, dacci sempre questo pane. Non capirono quello che stesse loro dicendo. Non lo afferrarono affatto. Non arrivarono a capirlo fino a molto più tardi, dopo che lo spirito santo di Dio era entrato nella loro vita per cominciare a crescere in essi. Fu allora che cominciarono a vedere e a capire tutte le cose che Gesù aveva loro detto.

Versetto 35 - E Gesù disse loro: Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà mai più fame e chi crede in me non avrà mai più sete. È spesso difficile metterci nei loro panni, visto che non erano stati ancora impregnati con lo spirito santo di Dio. Stavano essendo attirati da esso, ma la loro perspicacia e comprensione delle cose era piuttosto scarsa sotto molti aspetti. C'erano certe cose che Dio aveva dato loro a capire di Gesù Cristo, chi lui era e via dicendo; ma le cose che insegnava? Non riuscivano a farne affatto completo senso su un piano spirituale. Non potevano capirle. Perciò, sentirlo dire o leggere tali cose... "Io sono il pane della vita." Voi lo capite, ma loro non lo capivano. Cosa vuol dire; lui è il pane della vita? C'era ancora tanto che dovevano imparare e non erano ancora arrivati al momento nel tempo di capire cosa significava che lui era il nostro Agnello Pasquale. Ma a voi è stata data questa comprensione. In verità, quanto siete stati benedetti?

Versetto 48 - Io sono il pane della vita. I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono. Non li tenne in vita. Solo per un certo periodo di tempo. Questo è il pane che discende dal cielo, affinché uno ne mangi e non muoia. Questo è il pane che discende dal cielo, affinché uno ne mangi e non muoia. Io sono il pane vivente che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; or il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo. Stava insegnando loro cose della Pasqua dell'Eterno. Non avevano idea

di cosa stesse parlando in quanto non avevano ancora mangiato del pane rotto, simbolo che Gesù Cristo diede loro in quell'ultima nottata della sua vita in terra. Il significato di questo non lo capirono fin dopo la Pasqua dell'Eterno, e poi tutto d'un tratto tutto questo ebbe per loro significato. Che cosa incredibile!

Versetto 53 - Perciò Gesù disse loro: In verità, in verità vi dico che se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi. Come viene spiegato nel Capitolo 6, c'erano molti che l'avevano seguito fino a questo punto che non si sentirono più di seguirlo, perché quello che stava dicendo era troppo bizzarro. Furono solo in grado di vedere il lato fisico - non solo bere del sangue, ma del sangue umano? Questo era in tale opposizione a quello che veniva insegnato nel Vecchio Testamento che rimasero convinti che questo non poteva venire da Dio.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue... Mangiare carne umana? Carne impura? ...e beve il mio sangue ha vita eterna. Non potevano capire, ma lui stava gettando le basi per la Chiesa, per quelli nel Millennio e durante il Grande Trono Bianco, affinché capiscano il significato della sua vita per chiunque del genere umano che lo accetterà come proprio Agnello Pasquale.

Dunque, **Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Poiché la mia carne è veramente cibo e il mio sangue è veramente bevanda.** È attraverso un incredibile processo di fede e ciò che ci viene attribuito perché crediamo e capiamo queste cose, pentendoci quotidianamente, sapendo che è attraverso Gesù Cristo e quello che lui ha sofferto che noi abbiamo questa capacità di continuare in questo cammino di vita nel cospetto di Dio. È per tutto questo che siamo in grado di continuare con questa trasformazione del nostro modo di pensare, di poter continuare a crescere spiritualmente.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me. Questo non potevano capirlo! E nemmeno voi finché Dio ve lo ha dato nella Chiesa dopo essere stati generati del Suo spirito santo. Ciononostante, molto di questo non è stato capito molto bene dalla Chiesa in tempi passati. Ma voi siete benedetti nel capire. Siete benedetti nel "vederlo." Siete molto benedetti nel partecipare stasera in questa Pasqua dell'Agnello!

"Chi mangia la mia carne... beve il mio sangue dimora in me ed io in lui." Questa è una cosa spirituale, una presenza spirituale di vita.

Come il Padre vivente mi ha mandato ed io vivo a motivo del Padre, così chi si ciba di me vivrà anch'egli a motivo di me. Noi vivremo questo modo di vita. Noi ci daremo a vivere il modo di vita che lui insegnò e che passò ai discepoli da dare a noi su una base di verità presente in continua maturazione.

Questo è il pane che è disceso dal cielo; non è come la manna che mangiarono i vostri padri e morirono; chi si ciba di questo pane vivrà in eterno. Che grande cosa!

1 Corinzi 10:16 - Il calice della benedizione, che noi benediciamo... Adesso vediamo Paolo che parla di queste cose, ricordando loro che esse furono date ai discepoli da Gesù Cristo affinché le passassero alla Chiesa da osservare da anno in anno come memoriale, come modo nuovo di osservare la Pasqua dell'Eterno. Non più il sacrificio ed il consumo di un agnello, ma

ora la dimensione spirituale, ora tramite l'Agnello di Dio, Gesù Cristo, il nostro Agnello Pasquale. Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Un tipo di comunione che possiamo avere con Dio e Gesù Cristo e con l'altro per via di questo. Il pane, che noi rompiamo, non è forse partecipazione con il corpo di Cristo? Siccome v'è un unico pane, noi, è questo che dobbiamo essere, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane. C'è solo un pane, un modo di vivere, una Chiesa, un Grande Dio Onnipotente.

1 Corinzi 11:23 - Poiché io ho ricevuto dal Signore ciò che vi ho anche trasmesso: di nuovo, venendoci ricordato che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Prendete, mangiate; questo è il mio corpo che è spezzato per voi; fate questo in memoria di me. Il pane è il simbolo della sofferenza di Cristo al nostro posto per il nostro peccato, una grande sofferenza fisica. La punizione che noi ci meritiamo per la nostra colpa, ricadde su di lui. Ed il pane azzimo è anche simbolico della vita di Cristo che vive in noi, il pane della vita, la parola di Dio capace di vivere in noi mentre le nostre menti vengono trasformate. E, di nuovo, è simbolico della vita di Cristo che vive in noi, nel nostro bisogno di vivere secondo ogni parola di Dio. Questo è ciò che noi ci sforziamo di fare e dovremmo sempre sforzarci di fare. Questo simbolismo del mangiare del pane raffigura pure l'unità che dobbiamo avere nel Corpo di Cristo.

A questo punto ognuno dovrebbe rimuovere il panno che copre il pane, come io sto facendo adesso, per osservare la Pasqua dell'Eterno questa sera, all'ora che voi la celebrirete quando leggerete questo. A questo punto avrete rimosso il panno dal pane. Chiedo adesso ad ognuno di chinare il capo mentre chiedo la benedizione di Dio sul significato di questo per ognuno di noi questa sera. [La seguente è una preghiera data da Ron. Per favore leggetela].

“Padre Santo, Unico Grande Onnipotente Eterno Auto-Esistente Dio, veniamo stasera in Tua presenza con grande umiltà e con grande gratitudine di poter trovarci qui per partecipare in questo servizio della Pasqua dell'Eterno. Ti chiediamo di benedire questo pane come simbolo del corpo di Cristo dato per noi. Padre, noi sappiamo che Cristo ha sofferto per noi e noi dobbiamo imparare da questo e ad essere disposti a soffrire come lui, per amore della giustizia, di vivere il Tuo modo di vivere, di dire “No” all'io, di impegnarci di disfarci dell'egoismo, e di sottometterci, Buon Dio, al Tuo tipo di amore dimodoché esso dimori in noi.

Noi dunque Ti ringraziamo, Buon Dio, per il Tuo amore e tutte le Tue misericordie e benefici in nostro favore. Chiediamo pure, Padre, che Tu ci dia di più del Tuo modo di pensare, in maniera continua, come pure un atteggiamento, o Buon Dio, di cui abbiamo bisogno nelle nostre vite di servire, di servire altruisticamente, di dare con sincerità come membri del Corpo di Cristo.

Noi dunque Ti ringraziamo per il simbolismo di questo pane. Chiediamo che Tu lo benedica, e Ti ringraziamo per l'opportunità di partecipare in questo questa sera. Ora ti ringraziamo, Buon Dio, nel nome del nostro Agnello Pasquale, del nostro Re che è in arrivo, il nostro Sommo Sacerdote Gesù Cristo. Amen.”

A questo punto spezzeremo il pane. Quelli tra voi che lo faranno, per favore procedete con il farlo. Poi verrà distribuito. Dopo essere servita, ogni persona dovrebbe silenziosamente e solennemente mangiare un piccolo pezzo di pane e riflettere sul suo significato per voi e per quello che significa a voi nella vostra vita. Perciò, a questo punto interrompete il video, e dopo aver distribuito il pane riportate il contenitore al suo posto per continuare con il servizio.

Adesso leggerò da **Matteo 26:27**. Qui Gesù Cristo diede istruzioni ai suoi discepoli di bere il vino che simbolizza il suo sangue versato. **Poi prese il calice e rese grazie, e lo diede loro dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del nuovo patto che è sparso per molti per il perdono dei peccati.**

1 Giovanni 1:7 - ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri. Vediamo che c'è un'unione che noi si può avere per mezzo dell'Agnello Pasquale, per mezzo di Gesù Cristo - ed è questo il significato di questa sera - ed è importante capire ciò che questo significa per il Corpo di Cristo, la Chiesa di Dio, per la nostra comunione tra noi, con Gesù Cristo e con Dio Padre. E quindi dice, **se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo, Suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.** Dobbiamo quindi sottometterci alla volontà di Dio, dimodoché noi si possa infatti continuare ad essere purificati da ogni peccato.

Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati... Qui mette sotto la luce due diversi atteggiamenti. Uno, è quello che riconosce i suoi peccati, si dà da fare per combatterli e rimuoverli, invece di ignorarli e continuare a vivere la vita egoisticamente. Noi riconosciamo che dobbiamo cambiare e quindi indirizziamo l'egoismo nella nostra vita, lo lottiamo, e cerchiamo l'aiuto di Dio in questa lotta. Cerchiamo di disfarcì dell'egoismo dimodoché i nostri rapporti, specialmente nella Chiesa, siano corretti, affinché noi si goda di una buona comunione, una comunione santa e retta per mezzo del potere dello spirito di Dio in noi, attivo verso l'un l'altro. Questo è l'unico modo per poter godere di questa comunione. Se non ci sottomettiamo a questo spirito, a questo potere, non possiamo sperimentare questo tipo di comunione. Si può solo sperimentare un tipo di comunione tipo philia, e questa non è sufficiente.

Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati. Veniamo purificati. Procediamo avanti. Dio può quindi darci di più del Suo spirito santo affinché noi si possa continuare ad essere purificati ed a lottare questa lotta. Perciò **Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.**

Ebrei 9:11 - Ma Cristo, essendo venuto come Sommo Sacerdote dei beni futuri, attraverso un tabernacolo più grande e più perfetto non fatto da mano d'uomo, cioè non di questa creazione, entrò una volta per sempre nel santuario, il Luogo Santissimo, in presenza di Dio, non con sangue di capri e di vitelli... Non un tempio fisico, bensì spirituale, il principio di qualcosa, la pietra angolare. Fantastico! **Non con sangue di capri e di vitelli, ma col proprio sangue, avendo acquistato una redenzione eterna.** Infatti, se il sangue dei tori e dei capri e la cenere di una giovenca aspersi sopra i contaminati *li* santifica, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che mediante lo spirito eterno offerse se stesso puro di ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire il Dio

vivente! E perciò egli è il mediatore del nuovo patto affinché, essendo intervenuta la morte per il riscatto dalle trasgressioni *commesse* sotto il primo patto (del Vecchio Testamento), i chiamati ricevano la promessa dell'eterna eredità. Questa non la si poteva ricevere sotto il primo patto, ma sotto il nuovo, attraverso il significato della Pasqua dell'Eterno, attraverso il nostro Agnello Pasquale. Capendo queste cose, questo ci consente di procedere, di avanzare in una vita nuova di crescita, e cambiamento che ci conduce verso Elohim. Che cosa grande e gloriosa ci ha dato Dio.

Romani 3:23 - poiché tutti hanno peccato, non solo “hanno peccato” ma “tutti siamo nel peccato.” Questo si ripete nella nostra vita, ma deve progressivamente diminuire. Dobbiamo diventare sempre più forti nel modo di vivere di Dio. **Poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono gratuitamente giustificati per la Sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Lui ha Dio preordinato per far l'espiazione mediante la fede nel suo sangue, mandato per morire per noi, mandato, la prima volta, per lo scopo di essere il nostro Agnello Pasquale, per dimostrare così la Sua giustizia per il perdono dei peccati, che sono stati precedentemente commessi durante *il tempo della pazienza di Dio*, la grande pazienza di Dio e quello che Lui ci dà per aiutarci, per portarci fin dal momento della nostra generazione a questo continuo processo, fino alla nostra morte od il tempo di una trasformazione nella nostra vita.**

...per manifestare la Sua giustizia nel tempo presente, affinché Egli sia giusto e giustificatore di colui che ha fede in Gesù. Dio e Gesù Cristo sono giusti. Noi non lo siamo. Ma noi viviamo un processo in cui veniamo giustificati, di avvicinamento a Dio, di purificazione, di trasformazione in qualcosa di nuovo, una nuova creazione. I nostri peccati, trasgressione della legge di Dio, hanno causato la morte di Gesù Cristo. Lui è morto al posto nostro. Ha pagato la pena per noi. È per questo che siamo benedetti nel poterci trovare qui stasera, in questa sera della Pasqua dell'Eterno.

A questo punto ognuno dovrebbe rimuovere il panno dal vino come sto facendo io adesso. Adesso pregherò come ho fatto con il pane, e poi potrà essere distribuito. Per favore chinare i capi mentre prego:

“Padre Santo, in questa sera della Pasqua dell'Eterno veniamo di nuovo in Tua presenza, con grande gratitudine per l'opportunità di partecipare in questo, come appunto facciamo di anno in anno. Ti ringraziamo e Ti chiediamo per favore di benedire questo vino, simbolo del sangue di Cristo, versato per la remissione dei nostri peccati. Ti ringraziamo, Buon Dio, per il sacrificio di Cristo al nostro posto, morendo per noi, essendo il suo sangue stato versato in terra per noi, in questo modo purificandoci in modo che noi si possa essere riconciliati a Te.

Ti ringraziamo, Padre Santo, per la disponibilità di Cristo di essersi sottomesso alla Tua volontà fino alla morte. Ti ringraziamo per il Tuo grande piano e scopo ed il fatto che siamo talmente benedetti di esser stati chiamati adesso per farne parte.

Noi dunque Ti ringraziamo nuovamente per questa Pasqua e chiediamo la Tua benedizione nel nome del nostro Agnello Pasquale, nostro Sommo Sacerdote e prossimo Re, Gesù Cristo. Amen.”

È arrivato adesso il momento di distribuire il vino ad ogni persona. Ognuno di voi prenda un bicchiere e beva in silenzio e reverenza, riflettendo su ciò che esso raffigura. Riflettete sul fatto che esso simboleggia la vostra accettazione del sangue di Gesù Cristo per la remissione dei vostri peccati. A questo punto interrompete il video, e quando i bicchieri saranno stati distribuiti, e poi di nuovo raccolti e messi a posto, continueremo con il servizio.

Ora che avete tutti finito, è il momento di coprire nuovamente qualsiasi porzione non usata del pane e del vino con i panni, ed io comincerò a leggere qualche brano delle scritture per portare alla conclusione questo servizio di stasera.

Come facciamo ogni anno, comincerò a leggere in Giovanni 13. Qui descrive il periodo in cui si stava preparando per celebrare quest'ultima Pasqua dell'Eterno con i suoi discepoli. Abbiamo già letto i versetti che descrivono la loro ultima osservanza fisica della Pasqua dell'Eterno, nella quale consumarono un agnello come decretato nel Vecchio Testamento, quando lui istituì i simboli di un nuovo patto cui lui era in procinto di adempiere per loro con la sua vita, le sue sofferenze, la sua morte. Queste che leggeremo, sono cose che ebbe da dire in quell'ultima nottata prima di essere arrestato e poi percosso e messo sul palo per morire per tutti noi.

Procederemo un po' in avanti, qui in **Giovanni 13:31 - Quando fu uscito, Gesù disse: Ora il Figlio dell'uomo è glorificato, e Dio è glorificato in lui.** Avevano appena finito di osservare la nuova Pasqua dell'Eterno, con il pane, il vino ed il lavaggio dei piedi che noi abbiamo fatto poco fa. E qui dice "Quando fu uscito" lui cominciò a parlare con loro e a dire loro queste cose. Inoltre, si separò per pregare a suo Padre. Poi continua dicendo, **Se Dio è glorificato in lui, Dio lo glorificherà pure in se stesso e lo glorificherà subito.** Il momento era arrivato. Tutto si imperniava su questo; tutte cose che in realtà non siamo ancora capaci di capire, di apprezzare completamente.

Figlioli, per poco tempo sono ancora con voi; voi mi cercherete, ma come ho detto ai Giudei: Dove io vado voi non potete venire. Così adesso lo dico anche a voi. Vi do un nuovo comandamento. Furono molte le cose che insegnò in quella nottata. È così importante capire il significato delle sue sofferenze, perché egli soffrì, in modo che noi si potesse partecipare in questa comunione nel Corpo di Cristo, nella Chiesa. Io soffro quando di volta in volta sento che ci sono persone che si scontrano, che si fanno male, che dicono cose brutte verso l'un l'altro, cose che, francamente parlando non dovrebbero esistere in noi e che rispecchiano una tale mancanza di comprensione o di apprezzamento o gratitudine per quello che questa sera rappresenta, quando si considera le parole di Gesù Cristo. Perché tutto si imperniava su questo. Quanto ne facciamo tesoro? Quanto lo apprezziamo? Quanto lo vogliamo? Fino a che punto cerchiamo di vivere questo sentiero in umiltà, di ingoiare il proprio

orgoglio, anche ripetutamente, di non cercare sempre di averla a modo nostro, secondo il nostro egoismo umano? Dovremmo invece dare, e qualche volta sacrificare nel dare. Comunque, francamente parlando, sopprimere la nostra natura umana egoista è un sacrificio.

Vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Ora, in un rispetto lo era, ma in un altro non lo era. Lo era nel contesto di ciò che stava dando loro, perché andava ben oltre quello che era stato rivelato alla gente prima di allora. Questo amore sarebbe stato ad un livello spirituale tale, che l'istituzione del Corpo di Cristo, della Chiesa, nel giorno di Pentecoste avrebbe capacitato molte più persone di vivere. Fu il desiderio di Dio, attraverso Gesù Cristo, di dare a noi un nuovo modo di vivere, di abbracciare. **Che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato...** Quante volte mi avete sentito dire queste parole? "Come io vi ho amato!" A questo punto è in procinto di essere percosso, di essere frustato in tale modo da aver la carne strappata dal corpo e dalla faccia, a tal punto da non essere più riconoscibile. Passò tutto questo e fu talmente indebolito a causa della perdita di sangue e poi, in più, fu inchiodato ad un palo per morire. Ma, morente, dovettero conficcarlo con una lancia nel costato dimodoché il sangue potesse riversare sulla terra. **Che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, anche voi amatevi gli uni gli altri.** Non parla di un sentimento caldo e superficiale. Si tratta di qualcosa di genuino, di qualcosa che richiede sacrificio da parte nostra, di sacrificare l'io! È questo che sta dicendo loro. È in procinto di soffrire e morire cosicché noi si possa sperimentare questo nella Chiesa.

Quelli che non partecipano, che non si sforzano di vivere in questo modo al massimo della loro capacità e che non apportano alcun tipo di cambiamento in questo per portare una fine alle divisioni, ai combattimenti, alle gelosie ed invidie, ai maltrattamenti - tutte cose che ci separano dal flusso dello spirito di Dio e che ci limitano a girovagare nel cortile. Finisce che queste persone poi spariscono, se ne vanno. Oggigiorno se questo succede saranno espulse per via del punto in cui ci troviamo nel tempo. Questa è una Pasqua dell'Eterno molto sobria, molto seria sotto molti aspetti.

Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri. Non lo sanno adesso, ma arriveranno a saperlo. "Oh, tu eri nella Chiesa di Dio!?" Ma se non lo viviamo, non siamo nella Chiesa di Dio.

Capitolo 14, l'ho detto molte, molte volte che questo è uno dei miei favoriti passaggi delle scritture per via di quello che Dio ha preservato e dato alla Chiesa in questo tempo della fine. Non era qualcosa da dare nel 1975 quando la rivelò in primo luogo, bensì più tardi nella Chiesa di Dio - PKG, al tempo della fine, dimodoché noi si potesse capire qualcosa ad un livello molto più alto di quanto la Chiesa abbia capito dopo Sardi, Filadelfia e Laodicea. E poi finalmente una fine di quelle ere e l'inizio di una Chiesa rimanente, la Chiesa di Dio - Preparando per il Regno di Dio. Cosa unica.

Dunque disse loro, **Il vostro cuore non sia turbato.** Per via di quello che stava per accadere. E vi dico, non siate turbati mai. Non permettiate che i desideri, le offese, le ferite, il male di

questo mondo vi turbi. Ci sono cose che possono sbilanciare, che qualche volta causano angoscia, ma che non sia al punto di distrarvi, di portarvi via dalle cose fondamentali, dal tronco dell'albero, non cercate di portare voi il carico ma capiate che voi appartenete a Dio, che siete di Dio. Lui disse, **Il vostro cuore non sia turbato; credete in Dio e credete anche in me.** Cristo ci sta qui rivelando quello che noi possiamo avere per via della Chiesa, per via di ciò che sta per patire.

Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore. Miliardi di dimore. Non sappiamo quante. Questo è il desiderio di Dio per chiunque farà questa scelta, per chiunque vorrà ascoltare e sottomettersi al processo che stiamo vivendo noi. Questo è solo l'inizio, un piccolo inizio di quello che avrà luogo. Poi ci sarà il Millennio, seguito dal Grande Trono Bianco. Saranno miliardi i resuscitati a cui sarà data l'opportunità che abbiamo noi adesso, di arrivare a far parte della famiglia di Dio. Nella casa di Dio, in quello che Lui sta costruendo e creando ci sono molte dimore in cui dimorare per un'eternità insieme. **Se no, ve lo avrei detto; io vado a prepararvi un posto.** Per quasi 2.000 anni Gesù Cristo è stato al lavoro, lavorando con molti di più, con quelli che faranno parte delle primizie, coloro che saranno resuscitati come parte dei 144.000. Questi faranno parte del governo di Dio, per governare nel futuro. È una grande cosa!

Lui dice, **E quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, non è ritornerò,** in un senso futuro. **Io torno.** Si tratta di una situazione presente progressiva. È così che le parole greche dovrebbero essere state rese. Non fa riferimento ad un ritorno futuro, bensì ad un processo in cui egli e Dio Padre dimorano in noi. È per questo che avrebbe dato la sua vita, dimodoché noi si potesse esser perdonati del peccato, impregnati con lo spirito santo di Dio e di aver la loro dimora in noi. I posti di dimora sono molti. Non parla solo di Elohim, ma anche del processo per arrivarci. Sarà così durante il Millennio per tutti quelli che faranno parte della Chiesa. **...e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi.**

Voi sapete dove io vado e conoscete anche la via. Si tratta di un modo, una direzione di vita, "conoscete anche la via," perché quando veniamo chiamati ci viene data la capacità di conoscere la via, di conoscere il piano di Dio dalla Pasqua dell'Eterno fino all'Ultimo Grande Giorno, come pure tutte quelle cose contenute in Levitico 23.

Tommaso gli disse: Signore, noi non sappiamo dove vai; come dunque possiamo conoscere la via? Per loro era tutto fisico! Noi siamo benedetti di capire che è spirituale, che Gesù Cristo ed il Padre cono con noi, e noi con loro. E sono molto con noi ed in noi, dove mai siamo riuniti in questa sera della Pasqua.

Gesù gli disse: Io sono la via... Qui sta rivelando un modo di vita, come essa deve essere vissuta spiritualmente, come appunto ha appena detto loro di amare gli uni gli altri - un nuovo comandamento - come io vi ho amato. Questo riassume tutto. **Io sono la via, la verità...** Ogni cosa della verità viene per mezzo di lui a noi. **...e la vita; nessuno viene al Padre se non per**

mezzo di me. Così fu inteso da Dio che fosse. Comincia con la Pasqua dell'Eterno. Questo rappresenta una bellissima cosa che possiamo osservare una volta all'anno.

Se mi aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre; fin da ora lo conoscete e l'avete visto. Di nuovo, pensare che loro questo non lo potevano vedere, ma noi possiamo perché è dello spirito di Dio. **Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre,** e rimarranno soddisfatti, e ci basta, perché guardavano solo fisicamente. **Gesù gli disse: Da tanto tempo io sono con voi e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo?** Stava vivendo totalmente le vie del Padre. Quello che diceva proveniva dal Padre. Disse persino che le parole che enunciava non erano sue, ma del Padre. **Chi ha visto me, ha visto il Padre.** Che cosa bellissima! ...come mai dici: "Mostraci il Padre"? **Non credi che io sono nel Padre e che il Padre è in me?** Beh, in quel momento non era possibile. Non potevano ancora capire. Ma furono in grado di capire non molto tempo dopo. Che cosa grandiosa capire, che vita, Gesù Cristo era nel Padre ed il Padre era in lui e quello che diceva proveniva dal Padre - in unità, la Parola di Dio, la verità di Dio. Ecco che qui lo dice, **Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso. Il Padre che dimora in me è Colui che fa le opere.** Disse questo sapendo che tutto ciò che è vero e giusto veniva dal Padre.

Credetemi che io sono nel Padre e che il Padre è in me; se no, credetemi a motivo delle opere stesse. In verità, in verità vi dico: chi crede in me farà anch'egli le opere che io faccio; anzi ne farà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. Parla della verità che Dio ci avrebbe continuato a dare tramite Gesù Cristo; con Gesù Cristo alla guida della Chiesa, dando ad essa sempre più verità, così come è stato negli anni recenti. Per me, una delle cose più grandi, al di là di quello che fu dato nel 2005, è il cambiamento che Dio sta apportando di cose che ebbero inizio nel Giardino dell'Eden e che riguardano la famiglia - uomini e donne, mariti e mogli e come vivere insieme, il modo in cui dobbiamo "vedere" l'un l'altro, come operare insieme. È così diverso e così bello come Dio dice questo deve essere adesso nella Chiesa, e come lo sarà nel Millennio.

E qualunque cosa chiederete nel nome mio, cose dello spirito, di quelle cose che Dio ha promesso di darci, e di lavorare con noi se facciamo le cose che Dio ci fa vedere, in un atteggiamento di pentimento, per esempio, e se desideriamo del Suo spirito santo. Questo che disse riguarda la vita spirituale. Non si tratta solo di ottenere delle cose. Ha a che fare con quello che Dio promette noi si può avere se viviamo nel modo che dobbiamo vivere e se reagiamo nel modo corretto.

Se chiedete qualche cosa nel nome mio, io la farò. Se mi amate, osservate i miei comandamenti. Si tratta dunque su come viviamo. E quello che abbiamo appena letto - un nuovo comandamento - che riassume tutto ciò che è importante nei rapporti umani e sul modo in cui dobbiamo vivere nella Chiesa.

Ed io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro consolatore, che rimanga con voi per sempre. Parlando dello spirito santo; lo spirito santo che deve dimorare in noi. Non è necessario che siano qui, presenti con noi, come lo fu Gesù Cristo allora, fisicamente. L'importante è lo spirito santo in noi per darci le cose spirituali. **Io Spirito della verità,** che

rivela cosa è la verità. Perché la si può perdere e la si può perdere molto rapidamente. **...che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce; ma voi lo conoscete, perché dimora con voi e sarà in voi.** Sta dunque qui rivelando qualcosa che può dimorare in noi.

Non solo questo, ma procede nel far vedere cosa questo significa in un modo più ampio, perché ancor prima aveva detto qualcosa di molto importante, cioè, che quello che diceva e che faceva era opera di suo Padre che dimorava in lui.

Non vi lascerò orfani; io vengo a voi. Ossia presente progressivo, in maniera continua. **Ancora un po' di tempo e il mondo non mi vedrà più, ma voi mi vedrete; poiché io vivo, anche voi vivrete.** Per via di quello che siamo capaci di vedere spiritualmente. Non si tratta di una cosa fisica.

In quel giorno conoscerete... Ecco qualcosa che la Chiesa dispersa non capisce, qualcosa che non afferra nel profondo, che sta dicendo di Gesù Cristo quando lui disse, “Io vengo a voi,” che sarebbe stato su base continua. **In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e che voi siete in me ed io in voi.** Non sono molti che hanno saputo questo o che lo sanno. Quanto benedetti siete?

Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama. E noi, amiamo questo modo di vita? La osserviamo? Cerchiamo di viverla? Dobbiamo sforzarci con tutto il nostro essere di viverla. **E chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io l'amerò e mi manifesterò (rivelerò, mostrerò) a lui.** Vediamo dunque che non è una cosa fisica ma spirituale. Arriveremo a “vedere” e conoscere cose circa Cristo, di Cristo. Noi cresciamo spiritualmente. Cresciamo in comprensione. Penso a tutte le verità che Dio ha continuato a darci. Una delle più grandi in questo tempo della fine è stato di disfarci totalmente della trinità, per il danno che aveva fatto. Siamo stato benedetti tanto in questo.

Giuda (non l'Iscriota) gli domandò: Signore, come mai ti manifesterai a noi e non al mondo? “Come mai ti rivelerai a noi?” Di nuovo, potevano sole vedere fisicamente. Come accadrà questo? **Gesù rispose e gli disse: Se uno mi ama, osserverà la mia parola** (la mia logos). La Parola di Dio; proviene da Dio, e siamo benedetti di averla nelle nostre vite, in questo modo la possiamo vivere per mezzo del potere dello spirito di Dio. **...e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo...** È quella parola tradotta come “stanze” in molte Bibbie nel versetto 2. “Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore.” È questo che qui sta dicendo. Sono gli unici due versetti dove questo termine viene usato. **...e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui.** Questo è qualcosa di veramente bello, pieno di significato.

Chi non mi ama non osserva le mie parole (il mio logos); **e la parola**, di nuovo “logos,” che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato. **Queste cose v'ho detto, stando ancora con voi; ma il consolatore, parlando dello spirito santo, che il Padre manderà nel mio nome, v'insegnerà ogni cosa e vi rammenterà tutto quello che v'ho detto. Io vi lascio pace; vi do la mia pace.** E poi procede a far vedere che non è nel modo che vive il mondo. Lo spirito di Dio che siamo stati benedetti di ricevere nelle nostre vite è diverso. Molto più viene qui detto su questo processo. Queste sono cose di cui parliamo ogni Pasqua dell'Eterno.

Nel **Capitolo 15** dice, **Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie via.** Dobbiamo produrre frutto nelle nostre vite. Non possiamo girovagare nel cortile, non è possibile produrre frutto in questo modo. Dobbiamo essere nel tempio e lo spirito di Dio deve essere attivo in noi; dobbiamo tutti essere in fase di crescita. Le nostre vite devono riflettere il fatto che frutto viene prodotto.

Ma ogni tralcio che porta frutto, lo pota affinché ne porti ancora di più. È bellissima questa analogia che connette il processo spirituale a quello di far parte di una vite. Noi tutti dobbiamo produrre frutto nella nostra vita. Se una parte, un ramo in qualche punto non produce frutto è come trovarsi nel cortile, non è produttivo. Va potato e rimosso. Bisogna essere nel tempio. In certi casi quello che non è produttivo nella nostra vita viene potato. Dobbiamo imparare da questo, di essere produttivi.

Continua nel dire, **Voi siete già puri a motivo della parola che vi ho annunciata. Dimorate in me e io dimorerò in voi,** è una scelta di come viviamo. **Come il tralcio non può da sé portare frutto se non dimora nella vite.** Continuò a dire, **così neanche voi, se non dimorate in me.**

Io sono la vite, voi siete i tralci; chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto, poiché senza di me non potete far nulla. Questo dimostra il nostro bisogno, la nostra dipendenza da Dio in ogni momento, tramite Gesù Cristo, per ricevere questo spirito, questa vita in noi. Gesù Cristo morì e versò il suo sangue sulla terra dimodoché noi si possa sperimentare questa vita in noi. Perché è solo attraverso il perdono dei peccati che siamo benedetti di avere la dimora di questa vita in noi.

Versetto 6 - Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio e si secca; poi questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e sono bruciati. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio. Dunque, come viene glorificato Dio? Dal modo in cui noi rispondiamo, dal modo in cui viviamo e ci sottomettiamo al potere dello spirito santo di Dio, in modo che esso, attivo nella nostra vita, produca buon frutto. **In questo è glorificato il Padre mio, che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli.** In questo modo si è discepoli, in grado di poter continuare ad imparare e a ricevere quello che viene insegnato.

Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi; continuate, la parola significa dimorare. **Continuate nel mio amore.** Agape. Dobbiamo dimorare nell'amore di Dio. Questo è l'unico modo di vivere. Cristo morì per darci questa capacità. Non è questa una grande cosa? Dice, **Se osservate i miei comandamenti, si tratta di vivere questo modo di vita, dimorerete nel mio amore.** Ossia nel modo in cui viviamo verso l'un l'altro e verso Dio. **Come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel Suo amore.**

Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia piena. Dio vuole che noi si sia pieni di pace. Vuole che noi si sia pieni di gioia. Gesù Cristo è morto per

rendere questo una realtà nella nostra vita, perché noi questo lo si possa sperimentare nella vita. Lui è morto perché noi si possa mettere alla prova e vedere, infatti, che il modo di vivere di Dio è l'unico modo di vivere. È una cosa bellissima.

Qualche volta continuiamo con i capitoli 15, 16 e 17. Qui Cristo ripete molte cose che abbiamo esaminato, ma stasera abbiamo discusso i punti salienti, e potete leggere questi capitoli privatamente. Di nuovo, dicono alcune delle stesse cose in modi diversi, sempre facendo il punto sul modo in cui dobbiamo vivere, sul fatto che siamo benedetti di vivere in questo modo, sul perché lui ha fatto le cose che ha fatto. Dobbiamo fare tesoro di queste cose ed apprezzarle più e più, dobbiamo crescere nella nostra gratitudine per il nostro Agnello Pasquale, Gesù Cristo.

Adesso concluderemo con un inno. Spero ognuno di voi ne abbia una copia. Molti di voi che ormai siete da tempo nella Chiesa conoscete l'inno, *Nella Tua Bontà o SIGNORE*, dal 51mo Salmo. Canteremo tutti i quattro versi. Finito l'inno, questo concluderà il servizio della Pasqua dell'Eterno stasera.

A questo punto mi farò aiutare dalla registrazione dell'inno in modo che non sia solo la mia voce ad essere udita. Ciononostante, canterò con gioia ed è bene che si faccia altrettanto noi tutti.

*"Nella Tua Bontà, O SIGNORE" *

Salmo 51

Dwight Armstrong

Secondo la Tua benignità o Signore, abbi pietà di me;

Con grande compassione cancella i miei misfatti.

Lavami completamente dalla mia iniquità, purificami dal mio peccato;

Poiché riconosco le mie trasgressioni; i miei peccati ho sempre dinnanzi a me.

Contro Te solo ho peccato, fatto del male agli occhi Tuo,

Ciò che Tu enunci è giudichi è giusto e veritiero.

Cancella le mie iniquità, il mio peccato nascondi dalla Tua vista,

Dammi un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Dalla Tua gradita presenza, o Eterno, non respingermi,

E il Tuo spirito santo, Ti prego, non togliere da me.

Rendimi nuovamente la gioia della Tua salvezza;

Con il Tuo spirito volenteroso sostienimi.

Sacrificio Tu non vuoi, altrimenti Te l'offrirei,

Né gradisci l'olocausto.

*Poiché uno spirito rotto è sacrificio a Dio,
E un cuore rotto e contrito, Tu non disprezzerai.*